



# L'Arena di Pola

GABRIELLI TULLIO  
via Zara 8  
GORIZIA



SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATINO

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (compartecipazione al tutto L. 60), Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

Dir. Red. e Amm. Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 3123 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Rugabella 9 presso il Comitato dell'Associazione V G D

Abbonamenti: sosten. minimo L. 3.000, annuo L. 1.350, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. - Estero il doppio - Versam. nel c.c. post. nr. 24-20445 intestato a L'Arena di Pola - Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. II.

## INSIDIOSO PUNTO MORTO PER TRIESTE MENTRE BELGRADO SI RIAVVICINA A MOSCA

### Dietro il proposito di Tito di evitare una conferenza si nasconde lo scopo di prender tempo in attesa di una congiuntura migliore

Il problema di Trieste è giunto ad un altro punto morto; e la constatazione è tanto più sconcertante in quanto la diplomazia jugoslava è riuscita nel suo intento di far naufragare la dichiarazione dell'8 ottobre, nella certezza d'aver il tempo dalla propria parte. Prima urlando, minacciando e ricattando, e poi con una falsa profferta di buona volontà al fine di arrivare ad una conferenza a cinque, il governo di Belgrado ha saputo neutralizzare la congiuntura favorevole all'Italia, riportando le cose al punto di partenza.

Del resto la Jugoslavia acquisì la sicurezza d'aver vinto la partita nel momento in cui alle sue minacce d'intervento armato nella zona A, gli anglo-americani non reagirono con quella chiarezza e con quella decisione che sarebbe stato lecito attendersi. Vista la convenienza di far la voce grossa, per il governo di Tito è stato un gioco da ragazzi proseguire nella manovra onde mettere a tacere la vettura. Prima venne proposta la convocazione d'una conferenza, cosa che non poteva non far piacere alle capitali dell'occidente come sintomo di buona volontà; poi, una volta che l'Italia ebbe espresso il proprio parere favorevole, la diplomazia jugoslava compì un'altra mossa, affermando d'essere disposta ad intralciare trattative dirette. Insomma, è evidente che Belgrado formulerà una proposta diversa nello stesso momento in cui il governo di Roma riaffermerà la propria decisione di giungere effettivamente a trattative conclusive.

Per la Jugoslavia non c'è fretta di concludere; e meno fretta che mai c'è ora, nel momento in cui il governo di Roma dimostra chiarezza di idee ed elasticità di vedute nell'affrontare il problema di Trieste. La proposta italiana di indire un plebiscito ha scosso, propagandisticamente parlando, la posizione jugoslava presso l'opinione pubblica internazionale; perciò è stata una necessità per Belgrado di arrivare ad un insabbiamento della questione di Trieste in attesa di tempi migliori. Ciò che infatti sta avvenendo, nell'attesa che qualche fatto nuovo riproponga all'attenzione delle cancellerie la necessità di giungere ad una definizione del problema del territorio di Trieste.

In effetti il coraggio tentativo fatto da Pella per giungere con concretezza ad una soluzione delle questioni territoriali pendenti con la Jugoslavia, è stato frustrato soprattutto dall'indifferenza degli anglo-americani che hanno palesemente dimostrato di mancare dell'autorità e dell'abilità necessarie per frenare gli ambiziosi sogni del dittatore comunista di Belgrado.

Pella, nel pronunciare il discorso del Campidoglio, s'era posto un obiettivo preciso: sbloccare il problema di Trieste dal vicolo cieco in cui era irretito, creare delle alternative risolutive guardando con coraggio senso di realismo alla necessità per l'Italia di assumere l'iniziativa nel condurre le trattative. Da par-

te anglo-americana la comprensione fu solo parziale e cessò del tutto quando Tito fece la sua bizzosa impennata minacciando atti di forza. Da quel momento il tentativo di Pella poteva dirsi concluso, essendo ad esso mancato l'indispensabile appoggio da parte degli alleati atlantici.

Siamo così arrivati nuovamente al punto di dover constatare che l'alleanza atlantica sul problema di Trieste è inoperante; perché nei confronti della Jugoslavia si continua a giocare sull'equivoco; cioè Belgrado mentre ha tutti i vantaggi d'un associato al patto (se non addirittura vantaggi maggiori), è nello stesso tempo nella comoda posizione di non dover accettare gli oneri e le responsabilità. E può quindi risolvere secondo punti di vista unilaterali i problemi di politica estera, senza condizionare cioè ogni suo atteggiamento alla visuale più ampia degli interessi della comunità dei paesi fra loro alleati. Il che appunto avviene per l'Italia, la quale nel mentre riafferma la propria fedeltà all'alleanza atlantica, deve nel contempo accettare le conseguenze dell'inoperosità del patto proprio su una questione di vitale interesse quale è quella di Trieste.

Ma c'è di più; infatti con sempre maggior insistenza trapelano dalla Jugoslavia delle notizie secondo le quali già da tempo il regime di Tito sta trattando con saggezza alla realtà della situazione internazionale; gli aiuti che Belgrado riesce ad ottenere dall'occidente sono una splendida occasione per mantenere un ponte (e che ponte) aperto verso l'occidente. Mantenendo in perpetuo stato di incertezza politica e militare la Germania ad avendo una porta aperta verso l'Europa meridionale, la Russia può ben dire di controllare saldamente il nostro continente.

I nostri ragionamenti possono apparire semplicistici; ma non è d'altro canto una realtà smentibile quella che ci presenta la Jugoslavia sempre ostile ad assumere impegni precisi con l'occidente o a dare qualche dimostrazione di buona volontà. Tra l'altro proprio nei riguardi di Trieste il governo di Belgrado ha mostrato abbondantemente di non voler rinunciare alle sue pazzesche pretese, volte a confiscare un cuneo sempre più profondo nel fianco dell'Italia, il primo paese non comunista nell'Europa meridionale una volta sorpassata la cortina di ferro.

In questo inizio d'anno il nostro augurio è che la diplomazia anglo-americana riesca a veder chiaro nei confronti dell'atteggiamento jugoslavo e ad assumere di conseguenza un atteggiamento più consono all'importanza del ruolo che l'Italia ricopre in seno all'alleanza atlantica. Gli energetici sforzi che la signora Luce sta facendo per creare a Washington una comprensione migliore dei problemi italiani, speriamo riescano a dare buoni frutti. Il banco di prova, resta come sempre, Trieste e il suo territorio. Fino a tanto che l'Italia vedrà negato il suo diritto ad ottenere il rispetto della giustizia ai suoi



Anno nuovo, vita nuova; ma certi dischi non cambiano mai

## Per festeggiare una grande e storica data APOTEOSI PARTIGIANA CELEBRATA A SESANA

Chitare mandolini - fisarmoniche palloncini - sbruffonate in quantità - nell'anniversario della costituzione dell'esercito jugoslavo

Nella ricorrenza del 12.º anniversario della costituzione dell'esercito jugoslavo, si è ripetuta a Sesana, a qualche chilometro dal confine della zona A, la solita commedia a base di raduni e pellegrinaggi. Stando a quanto ne riferisce il «Primorski Dnevnik», qualche migliaio di giovani reclutati nelle frazioni della zona A, si portarono per la circostanza in territorio jugoslavo, per rendere omaggio alla gloriosa «Armija». Recarono con sé chitare, mandolini, fisarmoniche, palloncini e tennis da tavola, nonché diverse bandiere rosse, slovene e croate, per farne regalo ai soldati. Sulla piazza di Sesana c'era il solito palco di marionette, sul quale si avvicendarono i rappresentanti del... triestino per pronunciare discorsi. Per Servola parlò Davorin Pracek, per Monrupino il vice sindaco Gustin, per Prosecco e Sgonico il compagno Versa, per Barcola tale Jagodica, per San Giacomo il comp. Blazina e qualche altro menagramo. Tutti dissero che la gente di Trieste attendeva impaziente che Tito venisse a liberarla.

Quando l'ultima guerra, «Quando facevamo prigionio qualche soldato — disse — questo cominciava subito a mostrare grossi album di fotografie, piagnucolando: ho figli, madre, padre e nonna, sono buono, per amor di Dio lasciatemi!». E allora il cuore tenero del generale Pericic e dei suoi partigiani si commuoveva e generosamente lasciavano liberi i soldati italiani. Ora però, avvertiti il terribile generale, generosi non vogliono esser più. Detto

fatto, il generale Pericic brandiva un potente album (che non era di quelli custoditi dai soldati italiani) e lo offriva in omaggio al rappresentante del Fronte di Liberazione di Trieste. Conteneva le scene della lotta partigiana e recava la seguente dedica: «Dono dell'esercito popolare jugoslavo ai fratelli sloveni di Trieste che vivono al di là dello ingiusto confine e che si battono per la libertà. Noi siamo sempre con voi». Fra le scene della lotta

partigiana riportate nello storico album, mancano quelle in cui si segano i corpi dei prigionieri italiani o si mutilano degli occhi, della lingua e di altri organi umani; così come non vi figurano le scene altrettanto crudeli delle deportazioni in massa e degli infortuni d'inerme d'ambo i sessi, da annoverarsi ugualmente fra le glorie della lotta partigiana di Tito. Al caso, potremmo noi completare l'album con le rispettive documentazioni.

## Situazione catastrofica della scuola a Fiume

Alla mancanza di insegnanti idonei fa riscontro la carenza di materiale scolastico

Un'interessante messa a nudo dei problemi della scuola media di Fiume è stata fatta nel corso delle riunioni dei comitati studenteschi svoltesi in quella città nello scorso mese di dicembre. Ce ne disse una amena relazione sulla «Voce del Popolo» il suo redattore Lucifero Martini; lo stesso che a Pola, prima dell'esodo, scriveva per il «Nostro Giornale» ugualmente titino e che più che per la sua attività professionale, si distingueva per il suo pizzico di autentico lucifero che ornava il suo mento, posto a due metri d'altezza da terra, tale essendo appunto la sua statura. Lo articolo è troppo lungo per essere riprodotto per intero, ma basterà citarne alcuni rilievi ed episodi che vi sono riferiti, per farsi un'idea del livello e del clima della scuola media di Fiume, che poi sono comuni alle condizioni della scuola titina in genere. Parlando delle scuole con indirizzo tecnico, la sua situazione è stata definita «catastrofica» nel pieno senso della parola, in quanto alla mancanza di insegnanti idonei fa riscontro l'assoluta carenza di materiale didattico. Nel corso delle riunioni, un professore di ginnasio è stato definito «nemico» perché

ad una studentessa c'era ritornata a scuola senza voce, per aver manifestato in piazza contro l'imperialismo italiano» aveva detto: «Potrai gridare quando avrai la stessa cultura di Pella». Purtroppo gli studenti, commenta l'articolo, non hanno reagito con la dovuta energia a questo fatto inaudito. Invece gli stessi studenti nel corso dell'assemblea hanno denunciato i loro professori di decadenza borghese, per usare fra di loro la parola «signore» e «signora» anziché compagno e compagna. Passando allo Istituto nautico, è emerso che coloro che ne escono diplomati non capiscono un'acca di scienza e di tecnica e per essere imbarcati, devono rifare altri studi, anche geografici, perché non conoscono nemmeno nozioni elementari della geografia jugoslava. Fra le altre averse mosse ai professori, vi è quella che essi giuricherebbero i propri allievi dai vestiti che indossano. Nella Scuola Industriale «Torpedo» avviene addirittura che gli studenti fanno in certe classi i loro comodacchi, se ne vanno e vengono a piacimento, discutono durante l'ora di lezione. Venendo a parlare della Scuola Industriale «Natta», i rispettivi studenti hanno espresso il

desiderio di essere istruiti ed educati... socialisticamente, perciò hanno ribadito la necessità di lottare contro le tendenze repressive che provocano degli effetti negativi». E dopo di avere elencato questi ed altri fatti, il relatore Lucifero Martini conclude col dire che la riunione è stata positiva!

### NUOVI SVILUPPI?

Un portavoce dell'Ambasciata jugoslava ha dichiarato di prevedere per i prossimi giorni nuovi sviluppi nella questione triestina. «Noi siamo ancora in attesa — egli ha dichiarato — di una risposta da parte del Forcigno Office alle nostre proposte ed ai nostri sondaggi». Ed a quali proposte possa alludere, in verità, non si sa. Come non è dato di sapere, del resto, quali mai potranno essere i nuovi sviluppi della situazione, in considerazione del fatto che, da parecchio tempo ormai, il problema di Trieste si trova ad un punto morto. Quella che non è morta, invece è l'attività costante e capillare della diplomazia e delle propaganda jugoslave che cercano di penetrare dappertutto, sovvertendo la verità storica, etnica e geografica della situazione giuliana.

## Il «Natale di Sangue», a Fiume e Zara nel 1920

Precisazioni su alcuni particolari della battaglia fratricida ingaggiata in quelle tragiche giornate tra i volontari di D'Annunzio e le truppe regolari. Il sacrificio di Sebenico, che fu abbandonata

L'avv. Gianni Fosco ha inviato a IL NAZIONALE la seguente lettera di precisazione:

Ho letto con vivo interesse quanto ha scritto Umberto Craighero nei numeri 49 e 50 de IL NAZIONALE a proposito del «Natale di sangue a Zara» e poiché l'articolo è incorso in alcune inesattezze. La prego di consentirmi una breve messa a punto.

Secondo il Craighero il Comando delle truppe legionarie di Zara avrebbe riunito nel dicembre 1920 «un piccolo consiglio di guerra il quale, in accordo con le autorità amministrative, concretò un piano estremamente ardito tendente a far uscire da Zara le truppe fumane, nell'intento di cooperare alla difesa di Fiume, contro i cruenti e dilaganti attacchi delle truppe governative».

Il tentativo colpe di mano delle truppe legionarie di Zara per impadronirsi dell'esploratore «Marsala» sarebbe stato organizzato allo scopo di «imbarcare i reparti e far rotta verso Fiume, con l'obiettivo di alleggerire, con azione di sorpresa, la pressione esercitata dall'esercito e dalla marina governativa sulla guarnigione legionaria».

Le cose non andarono proprio così.

In data 21 dicembre 1920, il gen. Cavignani proclamava il blocco di Fiume con effetto dalle ore 18 dello stesso giorno e il Comandante reagiva alla «notificazione di blocco» proclamando lo «stato di guerra» a partire dalla mezzanotte successiva.

Poco prima che scoccesse questo termine, la «Legione Dalmata» di Fiume partiva alla volta di Zara, per ordine del Comandante. All'alba del 22 dicembre i legionari — circa un centinaio — sbarcavano a Castel Venier e, dopo qualche scaramuccia, riuscivano a scaggiungere Zara nelle prime ore della notte. Le truppe governative che avevano tentato di impedire la marcia di avvicinamento dei legionari da Castel Venier a Zara, riuscivano a catturare solo alcuni elementi, fra i quali il cap. Aurelio.

Il consiglio di guerra di cui parla il Craighero avvenne probabilmente il giorno di Natale, dopo la

massimazione di resa dei generali Spiller ai legionari asserragliati nella «Caserma Rismondo». Per inervano delle autorità comunali, il termine di resa venne rinviato alle ore 15 del 26 dicembre. Fu allora che il Comando dei legionari di Zara, ignaro di quanto stava avvenendo a Fiume, decise il colpo di mano per impadronirsi dell'esploratore «Marsala», non già per ritornare a Fiume — da dove era giunta la «Legione Dalmata», tre giorni prima — ma per trasportare le forze legionarie a Sebenico. Infatti mentre Zara era stata riconosciuta all'Italia dal Trattato di Rapallo, Sebenico era stata assegnata alla Jugoslavia. Le truppe italiane che avevano presidiato per più di due anni questa città, avevano accolto con doloroso stupore la decisione di Rapallo; particolarmente gli ufficiali ed i soldati della Brigata «Gaeta» ed i marinai della Difesa Marittima, che avevano imparato a conoscere il patriottismo della popolazione sebenicense, avevano espresso il proposito di non abbandonare la città al suo destino.

Subito dopo la firma del Trattato di Rapallo si era costituito segretamente a Sebenico un «Comitato di Salute Pubblica» il quale, in accordo con il comandante legionario di Zara e con elementi simpatizzanti delle truppe del Presidio militare, aveva predisposto un completo piano insurrezionale. Nella sede del Circolo italiano era stata ammassata una provvista di armi e di munizioni per il reparto dei volontari costituito dai giovani di Sebenico. Dovevano essere occupati al momento opportuno i punti strategici della città ed avrebbe dovuto venir arrestato il Comandante delle truppe nel caso — che sembrava assai probabile — che non avesse fatto causa comune con gli insorti.

La riuscita del colpo di mano sul «Marsala» doveva dunque allargare il fronte legionario a tutta la Dalmazia occupata dalle nostre truppe e non a rientrare a Fiume i legionari dalmati. I giovani italiani di Sebenico passarono molte notti insonni e trepidanti, in attesa di conoscere lo sviluppo degli

avvenimenti a Zara ed a Fiume. Uno degli episodi più significativi di quel periodo fu la evasione dalle carceri di Sebenico del capitano Aurelio e di alcuni marinai che avevano fatto causa comune coi legionari, evasione organizzata da un gruppo di volontari sebenicenses.

Purtroppo l'impresa del «Marsala» fallì e la insurrezione di Sebenico venne stroncata nel nascere; i prigionieri evasi furono riacchiuffati e le armi ben presto scoperte e sequestrate. Dopo la Brigata «Gaeta» veniva sciolta. Il destino di Sebenico italiana doveva compiersi in mezzo alla indifferenza della nazione.

Gianni Fosco

## ROSSO e NERO IL «BIMBO»

Se fino ad ora la nostra bella Dignano d'Istria s'era distinta per la raccolta dei suoi corpi santi nel proprio Duomo, con S. Biagio protettore a capo, per i suoi vini prelibati, per i suoi pingui uliveti, per la naturale fierezza della sua forte gente rurale e per l'ingegno di tanti suoi nobili figli, oggi, caduta sotto l'usurpatore titino, annovera meriti di altra specie, più rispondenti del resto alle caratteristiche del progressismo italiano. Ne è campione tale Domenico Biasiol detto Bimbo, ed anche questo suo soprannome suona ironia della sorte, in quanto di bimbo egli non ha alcun tratto o caratteristica. Tutt'altro, ove si pensi che di lui si sono occupati i medici di Zagabria che lo considerano un fenomeno nazionale. Il perché, ce lo spiega la stampa di Fiume, la quale riferisce cose strabilianti sulle capacità dello «stomaco del Biasiol». A Jarla breve, questo Bimbo divora poderose fette di pane spalmate con mezzo chilo di grasso di macchina

frammisto a nafta; per scommessa s'è mangiato da solo tredici chili di fichi, poi un cestello d'uova con tutto il guscio, mentre per cena s'è fatto fuori circa quattro chili di polenta con la carne al sugo. Né ha disdegnato d'inghiottire anche un topo vivo, da lui catturato al mercato di Pola. Insomma cose da non credere. Però, appena avuto sentore che i medici di Zagabria gli avrebbero dato una somma perché si lasciasse operare allo stomaco a scopo di studio, Bimbo s'è arrabbiato e ribellato ed ha detto che almeno la libertà di digerire ciò che meglio gli aggrada, non intendeva sacrificarla alla gloria della scienza medica titina. Qualcuno gli avrebbe chiesto in confidenza se si fosse sentito in grado d'inghiottire e digerire Tito in persona, al che Bimbo avrebbe fatto intendere che per puro piacere dei sedici milioni di jugoslavi, lo avrebbe fatto assai volentieri. La barzelletta lo ha reso più celebre delle sue formidabili imprese digerenti.

# VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

## Borse di studio per studenti esuli

Le scadenze rispettivamente il 15 marzo ed il 31 gennaio '54

L'Ufficio Assistenza Post-Bellica del Ministero della Pubblica Istruzione ha bandito, per l'anno accademico 1953-54, un concorso per 150 sussidi di studio di L. 30.000 ciascuno, al quale possono partecipare tutti gli studenti che appartengono alle categorie più sotto indicate e che siano disoccupati ed in istato di bisogno.

Art. 1 - È indetto un concorso nazionale per la assegnazione di n. 50 sussidi di L. 30.000 ciascuno, da conferirsi per l'anno accademico 1953-54 ai giovani più meritevoli e bisognosi iscritti ai corsi universitari ed equiparati, per il conseguimento di una laurea o di un diploma.

Art. 2 - Possono partecipare al concorso gli studenti che appartengono alle categorie sotto specificate e che versino in particolari condizioni di disagio economico: reduci e partigiani combattenti; mutilati ed invalidi di guerra; orfani di guerra e figli di dispersi in conseguenza di eventi bellici; figli di grandi invalidi di guerra con pensione di 1° categoria; vittime civili della guerra, quali: rimpariati, dall'Estero e dall'Africa italiana e profughi dalla Venezia Giulia e da Briga e da Tenda; reduci dall'Internamento o dalla deportazione; sinistrati; perseguitati razziali; studenti mutilati ed invalidi di guerra.

Art. 3 - Gli aspiranti dovranno allegare alla domanda di ammissione al concorso i seguenti documenti: certificato di nascita; certificato dal quale risulti l'appartenenza ad una delle categorie assistibili indicate nell'art. 1; stato di famiglia in data non anteriore a tre mesi dalla pubblicazione della presente ordinanza, rilasciato dal Sindaco del Comune di residenza, nel quale siano indicate distintamente le persone che compongono la famiglia, la loro età, la loro professione; dichiarazione del Procuratore delle Imposte Dirette, sia del luogo di residenza sia del luogo di origine dei genitori, che attesti l'ammontare delle Imposte pagate da ciascun componente la famiglia, rilasciata a tergo dello stato di famiglia, di cui al comma precedente; dichiarazione dell'interessato che attesti, sotto la propria responsabilità, di essere attualmente disoccupato; per gli iscritti al 1° anno di Università o di Istituto Superiore; certificato di maturità con la specificazione dei voti riportati, la cui media non sia inferiore a 7/10; certificato di immatricolazione; per gli altri studenti, certificato con i voti riportati in tutti gli esami sostenuti, rilasciato dalla Università o dall'Istituto Superiore, dal quale certificato risulti, una media non inferiore a 24/30 e l'avvenuta iscrizione, senza alcuna riserva, per l'anno accademico 1953-54; nel caso che il concorrente sia orfano di entrambi i genitori e non sia maggiorenne, certificato del giudice tutelare, nel quale sia indicata la persona autorizzata a riscuotere il sussidio di cui sopra.

Art. 4 - Le domande ed i documenti, tutti esenti da tassa di bollo, dovranno pervenire al Ministero della Pubblica Istruzione - Ufficio Assistenza Post-Bellica, Via Guido Baldoni del Monte, 24 - Roma, improrogabilmente entro il 15 marzo 1954.

Art. 5 - Le domande che pervengono non completamente e regolarmente documentate, come è richiesto nell'ordinanza, non verranno prese in alcuna considerazione.

Art. 6 - Apposita Commissione esaminerà le domande e formerà la graduatoria di merito per la attribuzione, ai primi 150 graduati, del sussidio stabilito.

Con le stesse modalità predette è stato anche bandito un concorso per 350 sussidi di studio di lire 15.000 ciascuno, al quale possono partecipare tutti gli studenti di scuole secondarie in stato di bisogno. Per questo concorso le domande devono pervenire all'indirizzo predetto entro il 31 gennaio 1954.

## La ricostituzione di un importante sodalizio albanese FINALITA' ECONOMICHE E NAZIONALI DELLA "SOCIETA' MUTUO SOCCORSO,"

Verranno distribuiti sussidi ai soci bisognosi e sarà incrementato lo sviluppo delle cooperative di produzione e lavoro

Facendo seguito a quanto già reso noto, si comunica a tutti i cittadini albanesi che in occasione della tradizionale festa del 20 gennaio verrà tenuta a Trieste la riunione per la costituzione ufficiale della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Albona. Pertanto viene rinnovato l'invito a tutti gli albanesi residenti in ogni centro di Italia o emigrati all'estero, di inviare le loro adesioni

## Il 33° anniversario del Natale di Sangue

Austeri rievocazione sul Colle del Vittoriale alla presenza dei fedelissimi

Il 27 dicembre è stato celebrato l'anniversario del 33° Natale di Sangue al Vittoriale degli Italiani, in un'atmosfera semplice e particolare. Nella giornata di sole, come sempre sulla riviera gardesana, con il lago che sembra il "nostro amarissimo mare", si è voluto ricordare il sacrificio dei Caduti di allora, a Fiume e a Zara, e quelli di ieri e di oggi, che riposano nelle nostre terre. Sede più indicata e qualificata del sacro evento non si poteva scegliere per questa austerità e solennità, eroica e fedele, e qui, dopo la benedizione impartita da Padre Acerbi e la esecuzione degli inni, tra cui "Oh! bella Dalmazia...", da parte del coro, il Reggente della Legione, avv. Adam, pronunciava un breve discorso esaltando ancora una volta il sacrificio degli esuli. Tra i convenuti la immane cav. Umberto Donati ed alcuni componenti il Comitato di Venezia.

Art. 1 - Scopo della Società Operaia di M. S. è di riunire i cittadini del Comune di Albona (compresi quelli già abitanti in quello di Arsa) in un ente per reciproca assistenza morale, economica e continuare le attività assistenziali già svolte dalla Società Operaia, costituita in Albona nell'anno 1871.

Art. 2 - Scopo morale: consigli, suggerimenti, istruzioni ed appoggio morale ai cittadini associati e loro familiari per impieghi, lavoro, alloggio ecc.

Art. 3 - Scopo economico: aiuti finanziari cioè sussidi ed assistenza ai bisognosi; appoggio ed assistenza gratuiti agli artigiani per la loro attività e per la costituzione di cooperative di produzione, di lavoro e di consumo.

Art. 4 - Scopo nazionale: la Società Operaia di Mutuo Soccorso, apartitica, terrà sempre alto e sentito l'amore alla cara piccola patria, Albona, l'affetto alla nostra terra italiana di origine, l'Istria, alle tradizioni e memorie delle nostre cittadine e dei loro figli trapassati e viventi, la devozione e la fedeltà alla Madrepatria, l'Italia.

Art. 5 - I Soci della Società Operaia di M. S. sono onorari, cioè coloro che

versano una volta tanto una somma di denaro a favore della stessa Società od hanno dei meriti speciali patriottici. Soci sostenitori, cioè coloro che versano senza chiedere né ricevere mensilmente un contributo aiuti economici e finanziari; Soci normali o comuni, coloro che versano il canone sociale e ricevono i benefici dall'istituzione.

È chiaro che anche i Soci normali, che risiedono in altri centri d'Italia e così pure all'estero, in caso di assoluto bisogno, potranno ricevere eventuali aiuti in denaro con eguale diritto dei Soci residenti a Trieste, appena la Società si troverà in possesso dei mezzi finanziari sufficienti. Possono chiedere l'iscrizione a soci normali tutti coloro che erano già iscritti al Sodalizio nonché gli altri cittadini dell'età di anni 18 all'età di anni 45.

## La parola a Nando Sepa

Quella contessa russa

maestri cantori, ma scopri con loro il mistero dell'aver umano, non gavarla mai pensò. Ste contesse russe già el diavolo in corpo, pech che no la xe restada a Mosca. Gavessi bastò el mucietto de fasol, par farghe saver a Beria che l'amico buganza Malenkoj ghe stava preparando la festa, e de sicuro el se saria salvado. Speremo, vaca porca, che la mata indovina come che la va a finir con Trieste, visto che anca ela la vivi e la magna in quel minestrò de pasticcio pulitico, che l' spuzza ogni giorno più de ranzido e de cache. Se mi saria nel sindaco Bartoli, el nostro rognovene in gambissima, sequestro la contessa russa, la rimorcio col tavolin e col mucio de fasol, in comun e no la molo, fin che no la me spifera fora el destino inzavaiando de la città.

Art. 1 - Scopo della Società Operaia di M. S. è di riunire i cittadini del Comune di Albona (compresi quelli già abitanti in quello di Arsa) in un ente per reciproca assistenza morale, economica e continuare le attività assistenziali già svolte dalla Società Operaia, costituita in Albona nell'anno 1871.

Art. 2 - Scopo morale: consigli, suggerimenti, istruzioni ed appoggio morale ai cittadini associati e loro familiari per impieghi, lavoro, alloggio ecc.

Art. 3 - Scopo economico: aiuti finanziari cioè sussidi ed assistenza ai bisognosi; appoggio ed assistenza gratuiti agli artigiani per la loro attività e per la costituzione di cooperative di produzione, di lavoro e di consumo.

Art. 4 - Scopo nazionale: la Società Operaia di Mutuo Soccorso, apartitica, terrà sempre alto e sentito l'amore alla cara piccola patria, Albona, l'affetto alla nostra terra italiana di origine, l'Istria, alle tradizioni e memorie delle nostre cittadine e dei loro figli trapassati e viventi, la devozione e la fedeltà alla Madrepatria, l'Italia.

Art. 5 - I Soci della Società Operaia di M. S. sono onorari, cioè coloro che

## Vivo compianto a Gorizia per la morte d'una maestra

La seconda festa di Natale è deceduta a Gorizia, nella propria abitazione di via Pola 12, la signora Antonietta Antonello, consorte dell'insegnante Luigi Damiani. La defunta nativa di Dignano, ed essa pure insegnante elementare, è soggiaciuta dopo un atto operatorio reso necessario da un male crudele che da alcuni mesi appena aveva intaccato la sua forte fibra. Vasto e sincero è stato il compianto sollevato dal ferale annuncio, specie fra la numerosa comunità dei profughi, in quanto la estinta godeva profonda estimazione per le sue elevate doti di animo e di cuore, sia come educatrice, che come sposa e madre esemplare, oltre che patriotta fervente. I funerali, cui hanno partecipato molti esuli ed una rappresentanza del «Fili» col Rettore, sono riusciti una commovente manifestazione di omaggio alla sua compianta memoria e di sincero cordoglio verso il marito e le sue figlie Maria e Rita, privati così prematuramente dalla loro diletta sposa e madre. All'amicizia nostro insegnante Luigi Damiani, alle figlie e ai parenti colpiti da tanto strazio, inviamo le nostre accorate condoglianze.



Con questo simpatico quadretto familiare, Marcella, Mario, Vittorio, Livio, Gianna, Paola, Roberto, Elsa e Augusto Cuarnero hanno inviato Ca Torino i loro più cari auguri agli amici ed ai conoscenti per il Natale ed il Capodanno.

## Lacrime d'esilio

### Maria Bocciner

E' deceduta il giorno 7 novembre a Vittorio Veneto la profuga da Pola BOCCINER Maria ved. Garuti. Donna di elette virtù, si fece conoscere per i suoi sentimenti di patriottismo e di attaccamento alla sua Pola. Dette alla Patria l'unico suo figlio, profugo di aviatore, partito sui celi del nostro Mediterraneo, sempre conteso dalla infida Albione. I profughi tutti di Vittorio Veneto porgono alla figlia Valma in Azzalini ed ai congiunti l'espressione del loro cordoglio.

### Gisella Kognitz

Lontana dalla sua Pola, che tanto amava, si è spenta a Vittorio Veneto, il giorno 18 dicembre, dopo una dolorosa malattia, la signora KOGNITZ Gisella in TOSETTO donna esemplare negli affetti familiari e di virtù patriottiche. La piangono gli inconsolabili marito Tossetto Ettore, la cognata Adalgisa Tossetto e parenti tutti. Seguivano il feretro i profughi, domiciliati a Vittorio Veneto, i quali porgono al marito e familiari le più sentite condoglianze.

### Antonio Tentor

Il giorno 11 dicembre u. s. a Taranto all'età di 73 anni è deceduto l'invalido di guerra, esule da Fiume Signor TENTOR Antonio, del C.R.P. «Villaggio Pola» in località San Vito. Ai funerali, svoltisi in forma solenne, per la larga cerchia di amicizie che contava il defunto, sono intervenuti numerosissimi i fratelli d'esilio di quella colonia di giuliano-dalmati che con copioso invito di fiori hanno voluto rendere più affettuoso il loro tributo d'amore al caro scomparso. Alla dolente vedova, esule Signora Primosi Leopoldina, ed ai figli Marsilio, Adeo e Mariano giungano, a nostro mezzo, la più viva espressione di sincere condoglianze sia da parte dei fratelli Provinciali di Taranto dell'A.N. V.G.D. che dai fratelli di esilio tutti colà residenti, di cui si associa la famiglia de l'Arena.

### Giovanna Grego

Si è spenta il giorno 18 dicembre dello scorso anno a Barbarano Vicentino, la profuga da Veglia prima (1921) e da Pola poi (1947), Giovanna Grego nata Udina, di anni 88. E' morta serenamente, munita dei conforti religiosi, dopo tutta una vita dedicata alle amorevoli cure dei figli e della famiglia. I funerali si sono svolti con largo e spontanea partecipazione della popolazione e del corpo bandistico.

### Maria Frausin

Il 29 dicembre dello scorso anno è morta a Muggia d'Istria la signora Maria Frausin ved. Zaccaria, di anni 95. Di sentimenti italianissimi, ha speso la sua lunga esistenza in opere di bontà e di amore, tutta dedicata alle cure familiari e sempre pronta a lottare per difendere i diritti italiani della Istria e di Trieste. La buona «Siora Marietta» lascia

vasto compianto fra quanti hanno avuto modo di apprezzare i suoi alti sentimenti morali e patriottici. Fu mamma esemplare e tra l'altro deve essere ricordata come «santola» del martire Guglielmo Oberdan.

Alla figlia sign. Margherita, moglie dell'ingegnere Giuseppe Di Druscio, presidente del Comitato giuliano di Bologna, ai congiunti ed ai parenti tutti dell'esimato, porgiamo le condoglianze più sentite del Comitato dell'AN VGD di Bologna e nostre.

### Maria Ugo

A Marostica è deceduta il 21 dicembre, per improvviso collasso cardiaco dopo un attacco influenzale la vegliarda Maria Ugo, alla tarda età di 90 anni. Era partita tre anni orsono dalla natia Parenzo, insieme alla sorella Giuseppina di poco più giovane di lei, dopo che i tirini, senza alcun riguardo per le due povere vecchie, le avevano sottoposte a ogni sorta di angherie di umiliazioni, per la loro manifesta fede patriottica e religiosa, essendo stata la defunta terziaria francescana e figlia di Maria. Lasciata la loro bella casa in riva al mare, le due care vecchiette erano andate a Marostica e quella buona popolazione le aveva accolte con rispetto e simpatia, tanto che nel paese erano conosciute e amate da tutti. Anzi «nonna» Maria, fornita d'una certa cultura, dava ai bambini lezioni e ancora tre giorni prima di morire, aveva scritto nella sua minuta e chiara calligrafia una lettera. L'ultima purtroppo, alla propria nipote signora Italia Ugo in Marek che abitava a Gorizia, nella quale le parlava d'una lieve bronchite che la infastidiva. La defunta era stata per molti anni una donna di fiducia, come si suol dire di «bravi» della nobile famiglia dei marchesi de Polesini di Parenzo, ad anche per questi motivi i tirini avversavano le due povere vecchie, costrette alla fine a venire profughe in Italia. I funerali sono riusciti commoventi per la partecipazione di tutto il paese. Alla sorella Giuseppina ed ai nipoti Ugo, Cuzzi e Clevia inviamo le nostre più sentite condoglianze.

### Benedetto Ferro

E' deceduto il giorno 16 dicembre a S. Giorgio della Richinvelda il profugo da Dignano FERRO Benedetto lasciando nel più profondo dolore i figli e congiunti. Al Maestro Ferro, della Corale Istriana così duramente colpito, giungano le espressioni del più vivo cordoglio da parte del Comitato di Torino e nostre.

### Gasparo Toffetti

E' deceduto a Torino il profugo da Dignano Toffetti Gasparo di anni 56. Alla famiglia per il grave lutto il Comitato di Torino e la nostra redazione esprimono le più sentite condoglianze.

### AGURI

Un felice anno novello a tutti i polesi sparsi per la Penisola, augura Giovanni Grisan da New York.

aveve rinnovato l'abbonamento?

# PICCOLA CRONACA DA OLTRE CONFINE

## Il socialismo si difende

Il «Borba» di Lubiana è tornato all'attacco contro il dilagante uso dei termini di «signore» e «signora» nei rapporti fra venditori e acquirenti, constatando che questo malcostume è un'insidia pericolosa per il socialismo che Tito sta faticosamente edificando in Jugoslavia. Contro queste manifestazioni di servilismo, il giornale invoca guerra e sterminio ed esorta l'uso di «compagno» e «compagna» che suonano tanto graditi al cuore dei sudditi del regime comunista titino. Uguale attacco sferza altra stampa al malvezzo delle mancie date ai camerieri nei locali pubblici e ciò che più indigna, è il fatto che i camerieri le accettano assai volentieri, con gran disdoro per la fiero morale comunista vigente in Jugoslavia.

## Tito vuol pulizia

Ripetiamo e precisiamo che Tito vuole maggior pulizia e non polizia, in quanto quest'ultima egli non ha a disposizione un esercito, per cautelare la propria pelleccia contro il pericolo... d'infreddamenti a base di qualche iniezione di piombo, come volentieri gliela farebbero milioni di jugoslavi. Dunque egli vuole pulizia e più precisamente nell'isola di Brioni, dove ha eletto il suo covo isolano, reso inaccessibile a tutti. Infatti presso l'ufficio del lavoro di Pola si stanno re-

## Lieto evento

Maria Luisa Pizzutti annuncia l'arrivo del fratello Alfredo Rodolfo avvenuto il giorno 11 Dicembre 1953. Alla gentile Signora Olga ed al dottor Pizzutti giungano le espressioni delle più vive congratulazioni a nome del Comitato di Torino e nostre.

## Musi rotti

L'accordo concluso fra la Spagna e gli Stati Uniti ha messo di malumore la Jugoslavia e la stampa ne scrive cora. Nel coro di proteste si fa sentire pure la «Voce del Popolo» di Fiume che definisce «Franco un dittatore e un tiranno e lamenta che gli U.S.A. hanno fatto un cattivo affare nell'andar offrire al despota madrileni il loro aiuto e il loro appoggio.

A questi fatti e avvenimenti «dolorosi» è venuta ad aggiungersi l'andata in Spagna della missione neofascista italiana con a capo l'ex ambasciatore e ora deputato Anfuso, e ciò fa arrabbiare ancora di più il titismo, ove si pensi che Tito, allora attendente di Mosca, aveva eroicamente combattuto nelle brigate rosse per instaurare in Spagna il bolscevismo. A corredo dell'articolo antispannolo, il giornale fa seguire una caricatura nella quale Zio Sam canta con la chitarra in mano, a Franco vestito da danzatrice spagnola, la parodia d'una popolare canzone iberica:

## Riduzione d'energia

Nella seconda decade di dicembre è stata introdotta a Pola, come del resto in tutta l'Istria e in altri territori della Croazia e della Slovenia, una severa limitazione nell'erogazione dell'energia elettrica, che a detta della stampa locale, ha provocato profondo malumore nel paese. A Pola, per esempio, l'erogazione è stata sospesa dalle ore sei del mattino alle ore 14. Il grave provvedimento, che è giunto all'improvviso e senza preavvisi, è stato giustificato col fatto che l'afflusso di acqua alle centrali idroelettriche avrebbe subito una seria diminuzione. La stampa ha inteso di placare il fermento della popolazione, col dire che stando alle previsioni dei meteorologi, il fenomeno non dovrebbe durare troppo a lungo.

## Il diavolo in sacrestia

Abbiamo trascelato nel leggere sulla «Voce del Popolo» di Fiume un corsivo di divagazioni cittadine, nel quale viene condannato il malcostume in triploquello dilagante in città, anche in mezzo alla gioventù. Purtroppo lo uso incivile della bestemmia si riscontra più o meno in tutti i paesi del mondo, ma che a lamentarsene sia oggi proprio «La Voce del Popolo», ci sembra uno scherzo del diavolo finito in sacrestia. Perché nel mentre deploriamo i moltiplicarsi del bestemmia, nel contempo condanne una violenta campagna contro la religione. Dio, i santi e i sacerdoti, riducendoli a argomento di barzellette oscene per fomentare il distacco della gente dalla chiesa e dai valori spirituali e morali che essa rappresenta.

## Il "direttore", in missione

Qualche giorno prima di Natale è partito da Rovigno d'Istria alla volta della Germania occidentale, il «compagno» ex onorevole

## La romanità di Pola

Proseguendo negli scavi in corso ai limiti del rione della cittadivecchia di Pola, verso la Riva, per farne un giardino, sono venute in luce altre scoperte, che hanno identificato il posto dove due mila anni o sono sorgeva l'«emporium» cittadino. Vale a dire il quartiere dove si svolgevano i traffici marittimi. Il prof. Stefano Miklar, studioso di archeologia di valore, intende condurre avanti gli scavi, e quindi ottenere la rinuncia alla creazione del progetto giardino, attribuendo egli alle nuove scoperte note, vole valore storico. Egli ha in corso una propria pubblicazione sulla topografia di Pola romana.

## La banda in prigione

Non si tratta della banda musicale, ma di quella che s'era costituita qualche anno fa a Pola, nella fabbrica cementi, col compito di effettuare furti e altre imprese del genere. Scoperta e tradotta in tribunale, il suo capo, tale Ernesto Gozzi, d'anni 40 originario da Bologna e emigrato nella federazione per motivi politici, è stato condannato a 5 anni e tre mesi di carcere duro, oltre a multa adeguata. A pena varianti fra tre anni e quattro mesi sono stati condannati gli altri corredi Attilio Lizzul, Mijo Franovich, Giuseppe Marelich, Slavko Cop, Martino Pedusco, Levino Cnapich.

**ESULI,** nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita **clarifica pro Arca**

LA FESTA TRADIZIONALE DEI POLESI

LETTERE CONTROLUCE

ROSAMANI E MINOSSE

Egregio direttore, Carità di patria almeno avrebbe dovuto scostigliare «Minosse» dal pro...

Il "Circolo Familiare Arena,, ha degnamente celebrato S. Tomaso

Rito religioso, mostra fotografica, concerto bandistico, elevata orazione del dott. Tromba e trattenimento danzante hanno riempito un'intera giornata a Monfalcone

La numerosa comunità di polesi residenti a Monfalcone hanno festeggiato domenica 20 dicembre la festa di S. Tomaso, Patrono di Pola con una bella e completa manifestazione...

La numerosa comunità di polesi residenti a Monfalcone hanno festeggiato domenica 20 dicembre la festa di S. Tomaso, Patrono di Pola con una bella e completa manifestazione...

La numerosa comunità di polesi residenti a Monfalcone hanno festeggiato domenica 20 dicembre la festa di S. Tomaso, Patrono di Pola con una bella e completa manifestazione...

La numerosa comunità di polesi residenti a Monfalcone hanno festeggiato domenica 20 dicembre la festa di S. Tomaso, Patrono di Pola con una bella e completa manifestazione...



Un momento della festa al Circolo Arena: l'inaugurazione della mostra fotografica contenente vedute della città di Pola

luderò. Con questi sentimenti, amici di Pola e dell'Istria, cerchiamo di essere forti in ogni circostanza e nell'amore per l'Italia e per la libertà...

senso e di posizione sociale, noi chiedevamo giustizia e libertà per la nostra terra: Italia, Italia, Italia...

le si è svolto un allegro trattenimento danzante che ha concluso tra canti e «goti de bon vin» la riuscita manifestazione in onore del Patrono della «nostra cara e vecchia Pola».

Lascia un ricordo indimenticabile lo scomparso dott. Giacomo Lemessi

Nato a Trieste, ma di famiglia oriunda chersina, visse i migliori anni della sua vita nell'isola adriatica. Il suo fu uno spirito altamente patriottico e sensibile a tutti i richiami dell'arte e della musica.

A Chiavari il giorno 17 dicembre 1953 si è spento improvvisamente il dott. Giacomo Lemessi...

scatenò furiosa la vampata dell'odio, della distruzione, della vendetta. La barbarie, che non poteva punire la condotta irrimediabile e altamente umana del professionista, trovò il suo sadico godimento nel perseguire la nazionalità del cittadino, che fu gettato in carcere senza imputazione specifica e ivi trattenuto per alcuni mesi, senza interrogazioni, chiarimenti, senza giustificazioni...

Il giorno del ritorno alla sua isola, alla sua piccola Cherso restituita alla civiltà italiana. Ma lo sconoscimento degli imprescrittibili diritti nostri e del prevalere dell'odio e della vendetta sulla giustizia e sul diritto, esacerbarono il suo animo sconsolato.

Ed Egli fermamente credeva in questo immancabile trionfo che doveva ancora rifulgere nel mondo sconvolto; in tale ansia purtroppo si è affrettato a raggiungerlo colà dove stabilmente regna, lasciando nella desolazione quanti lo amavano. C.

SEMPRE MAGGIOR SUCCESSO alle attività dell' A. N. D. A. Z.

E'uscito il quarto numero della rivista «Zara» ricco di articoli, poesie e foto

In occasione delle recenti festività è uscito il quarto numero della rivista «Zara», organo della Associazione Nazionale degli Amici Zaratini. Come si ricorderà, esattamente un anno o poco più avevamo dato notizia dell'avvenuta costituzione in Ancona dell'«ANDAZ», nata sotto l'impulso della nostalgia e dell'umorismo...

Due interessanti pubblicazioni del Touring Club Italiano Villeggiature delle Prealpi e 4° foglio della Carta d'Italia

Da oltre un mese i postoli di tutta Italia sono indaffarati a recapitare ai Soci del Touring Club Italiano, numerosissimi in ogni città e regione, due doni del Sodalizio per il 1954, due ottime e utilissime pubblicazioni.

Con la pubblicazione del foglio che rappresenta le nostre maggiori isole, il Touring Club Italiano ha così dato al turista, al viaggiatore e allo studioso una preziosa e nitidissima carta a grande scala (1 cm = 5 km.), in cui spiccano con evidenza le strade ordinarie e quelle ferrate, i fiumi, i rilievi montuosi (resi mediante tinte altimetriche di intensità crescente), le distanze chilometriche tra i numerosi capisaldi, i confini di provincia e di regione.

Le due pubblicazioni vengono inviate gratuitamente ai Soci Annuali del Touring, via da essi versano la quota d'associazione per il 1954 (L. 1000 per i vecchi Soci, L. 1200 per i nuovi Soci), e ai Soci Vitalizi che versano un contributo di L. 300 per ciascuna di esse. I Soci riceveranno inoltre il Bollettino bimestrale «Il Touring» e fruiranno di un complesso di Servizi Generali utili a tutti coloro che viaggiano e semplicemente desiderano conoscere il proprio Paese.

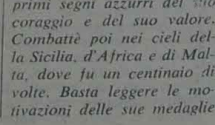
A dieci anni dalla scomparsa del cap. pilota Edi Baldini

L'asso del cielo venne schiacciato sotto il primo bombardamento di Pola

Al 9 gennaio di questo anno ricorre il decimo anniversario della tragica morte del dott. Edi Baldini, capitano pilota comandante la squadriglia caccia di Campofornido, avvenuta il 9 gennaio 1944 durante il terrificante bombardamento a tappeto subito dalla città di Pola.

«Cucaracha» e con questa iniziò il ciclo dei suoi combattimenti e delle sue vittorie. Fu in quella campagna che si guadagnò i primi segni azzurri del suo coraggio e del suo valore. Combatté poi nei cieli della Sicilia, d'Algeria e di Malta, dove fu un centinaio di volte. Basta leggere le motivazioni delle sue medaglie...

La salma del defunto — che è stata trasportata da Pola assieme al piccolo del dott. Micheletti — riposa in un tumulo del piccolo cimitero di Marignacco (Udine). Al padre di Edi, comm. Romano Baldini, da tutti i familiari e congiunti esprimiamo il sentimento del nostro più affettuoso e devoto ricordo al caro Scomparso.



ESULI, nelle nostre case o in quelle della vostra città, ci argite pro Arcno

UNA DELEGAZIONE di profughi ha visitato prima di Natale, le famiglie delle vittime del novembre scorso per portare alla memoria dei Caduti il reverente ricordo degli esuli di Trieste. I profughi del Silos hanno recato alle famiglie una foto incisione della lampada votiva che perennemente ardè vicino al piccolo altare del Silos.

CRONACHE DI CASA

Nozze d'argento

Alla presenza del figlio Romano, appena ventunenne da qualche giorno, di amici e conoscenti, raccolti in intima cerimonia, hanno celebrato a Taranto le loro nozze d'argento gli esuli da Pola Sig. SOLDA NI Ermenegildo e SILGICH Giovanna. All'amico carissimo «Gildo», autorevole e vecchio componente l'Esecutivo Provinciale della A.N.V.G.D. ed alla sua gentile consorte, a nostro mezzo, giungano gratissimi i migliori voti augurali di gioia e di felicità sia da parte del Comitato Provinciale che degli esuli tutti di quella fiorente comunità di giuliano-dalmati, cui si associa la famiglia de «L'Arena».

Telegramma

In risposta al telegramma inviato in occasione dei lutti incidenti di Trieste dal Cappellano dei profughi giuliani di Fertilia, Don Francesco Dapiran, il Sindaco di Trieste ingegner Gianni Bartoli ha inviato la seguente lettera: «Reverendo Padre, a nome di Trieste italiana ringrazio commosso Lei e la popolazione di Fertilia per aver voluto esserci vicini in questo ora di acuto e fiero dolore. Invoco con Lei l'Onnipotente affinché abbia nella Sua eterna gloria i nuovi Martiri di Trieste. Con i sensi della più viva riconoscenza, porgo a Lei e a tutta la popolazione di Fertilia i miei più cordiali saluti».

Congresso Nazionale

Per cause di forza maggiore la convocazione del 4° Congresso Nazionale dell'ANVGD, già prevista per la prima decade di gennaio, viene rimandata. Verrà convocato, invece, quanto prima l'Esecutivo Nazionale.

Concorsi

Concorso a 1000 posti di «lieve aiuto macchinista nelle ferrovie statali». Condizioni: diploma di scuola media secondaria inferiore, età 18-40 anni. Scadenza 25 gennaio 1954. I 1000 posti verranno suddivisi nella seguente misura: Compartimento Torino 100, Genova 80, Milano 110, Venezia 70, Verona 80, Bologna 40, Firenze 80, Ancona 40, Roma 70, Napoli 60, Bari 60, Reggio Calabria 60, Palermo 120, Cagliari 30.

Gli aspiranti residenti nella giurisdizione dell'ex compartimento di Trieste verranno inclusi nella quota del Compartimento di Venezia.

La Prefettura di Reggio Calabria ha indetto, con scadenza 31.1.1954, pubblico concorso per titoli per il conferimento dell'autorizzazione di n. 8 farmacie vacanti nell'omonimo Comune.

L'Amministrazione dello Ospedale di Circolo di Varese ha bandito un concorso per titoli ed esami a posti di organico di Aiuto Aurologo e Aiuto Traumatologo. Scadenza 14 gennaio 1954.

a) Concorso per esami a 162 posti di allievo di ragioneria. Condizioni: diploma di ragioniere; età 18-45 anni. Scadenza 1 febbraio 1954. Gli esami consistiranno in due prove scritte e quattro (4) orali;

b) concorso a 170 posti di Vice Segretario. Condizioni: laureato in giurisprudenza o in scienze economiche, commerciali, in scienze economiche e matematiche o concolari, in scienze politiche, in scienze sociali e sindacali e in scienze coloniali. Età massima 45 anni. Scadenza 1 febbraio 1954. Gli esami consistiranno in 2 prove scritte e 4 orali.

c) concorso a 67 posti di Vice Segretario di Ragioneria. Condizioni: laurea in economia e commercio o in scienze economiche marittime. Età massima 45 anni, scadenza 1.2.1954.

La Segreteria del Gruppo Dannunziano di Udine via Gemona 76, bandisce un concorso di 20 premi in denaro e 10 diplomi per il migliore scritto sul tema «LA MAMMA». Gli articoli premiati verranno pubblicati sulle Riviste «La Legione», «Fanciulle», «Giovinezza Italiana», e la «Scuola».

I lavori dovranno pervenire alla succursata Segreteria entro il 31.1.1954.

Il Ministero dell'Interno ha indetto i concorsi per titoli ai posti vacanti di Segretario Capo di I. classe (grado III) del Comu-

ni di Voghera (Pavia), e di Segretario Capo di 2.a classe (grado IV), dei Comuni di Sambiasi (Catanzaro), San Miniato (Pisa), Piove di Sacco (Padova), Montalcone (Gorizia) e Milverno Murge (Bari). Scadenza 23.1.1954.

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha indetto un concorso per esami a 120 posti di ingegnere in prova al Corpo del Genio Civile. Condizioni: esame di stato per l'esercitazione della professione di ingegnere oppure il certificato di abilitazione provvisoria all'esercitazione della professione suddetta. Età 18-40 anni. Scadenza 30 gennaio 1954.

Nozze

Nella piccola chiesa di Barcola (Trieste), nella seconda Festa di Natale, si sono celebrate le nozze tra la gentile signorina Lina Lavignani, profuga da Fiume, ed il sig. Carlo Barbieri di Roma. Intorno alla felice coppia si sono stretti parenti ed amici per esternare i loro voti augurali per una vita felice ed un proprio avvenire. Ai loro uniano i nostri fraterni auguri.

Festeggiato il dott. Lo Verre

Domenica, 20 dicembre, i Fiumani di Trieste hanno voluto, come negli scorsi anni, riunirsi intorno al dott. Nicola Lo Verre, Capo Gabinetto della Prefettura di Trieste, onde porgergli gli auguri per le feste natalizie e di Capodanno.

Nei locali del Comitato Fiumano di Piazza Vittorio Veneto i convenuti, a nome della numerosa colonia di profughi, hanno consegnato al dr. Lo Verre una simbolica ed artistica stella con l'aquila fiumana, fac simile della decorazione che Gabriele D'Annunzio concedeva ai suoi più immediati collaboratori.

I profughi hanno così voluto esternare il loro attaccamento e la loro gratitudine per la comprensiva e fraterna opera che egli presta, da lunghi anni, a favore dei profughi del Carnaro.

Il dott. Lo Verre ha ringraziato, commosso, i Fiumani per il graditissimo omaggio ed ha formulato voti augurali per un migliore avvenire nella loro dura vita d'esilio.

Un «Premio della bontà», a Padre Damiani

Abbiamo appreso con vivo compiacimento che un «Premio della bontà», nel quadro della simpatica tradizione milanese, è stato assegnato anche a Padre Damiani che a Pesaro, con grande cuore ed inesusta dedizione, guida e dirige un collegio che ospita molti bambini esuli giuliano-dalmati. A Don Damiani, per l'ambito e meritato riconoscimento, le nostre migliori felicitazioni.

Bimbi fiumani ospiti alla Lega

Nella seconda Festa di Natale un gruppetto di bambini Fiumani, ospiti della Lega Nazionale nella Sede di Via Giannicola, hanno presenziato all'accensione delle candeline dell'albero di Natale. Ai convenuti è stato offerto un piccolo dono.

L'Ordinario Militare don Landrini ha ricordato con commossa nostalgia il lungo periodo da lui trascorso a Fiume ed ha formulato voti augurali per i fiumani ospiti di Trieste. Alla simpatica festività era non presenti dirigenti della Sede Centrale, della Sezione Lussino-Fiume della Lega Nazionale ed un ristretto numero di invitati.

Danze al Silos

Il 26 dello scorso dicembre i profughi ospiti al Silos di Trieste hanno voluto dimenticare, per poche ore la loro grama e assistenza, ed hanno organizzato tra di loro, una simpaticissima e familiare festa danzante in uno spazio piuttosto angusto del Silos stesso. «L'Orchestra» composta di un gramofono e di una ventina di dischi ma ben più armoniosa e sinfonica è stata la voce di centinaia di profughi che hanno ricordato la Patria, le loro città lontane, il loro esilio, con i cori che e la, spontanei ed irruenti sgorgavano, attraverso la gola dai loro cuori.

Ai duemila profughi del Silos, sempre primi in tutte le iniziative patriottiche, giungano affettuosi saluti ed augurio del nostro e loro giornale.

UN PRECEDENTE DI NON LIEVE IMPORTANZA POLITICA E MORALE

Nel 1920 gli jugoslavi proposero un plebiscito per la Dalmazia

«Se le popolazioni di Fiume, di Trieste e di Zara voteranno per l'Italia - disse il portavoce belgradese - sarebbe nostro interesse scambiare zone prevalentemente italiane con altre slave». Ma oggi Tito la pensa in maniera diametralmente opposta

(C.S.A.) - La proposta italiana di risolvere la questione del cosiddetto Territorio Libero di Trieste mediante il plebiscito, cui avrebbero diritto di partecipare soltanto i cittadini residenti al 4 novembre 1920, ha suscitato reazioni negative da parte degli jugoslavi. Tito l'ha qualificata inaccettabile perché anche i cittadini giuliani residenti al 4 novembre 1918 sono sospetti di essere delle vittime della nazionalizzazione compiuta dall'Austria per conto dell'Italia; il vice-presidente Kardelj l'ha dichiarata, per tale ragione, «anti democratica»; e il vice ministro degli Affari Esteri, lo svizzero Alex Babler, ha autorevolmente fatto eco ad entrambi con il solito zelo e la solita verbosità dei neofiti.

Dobbiamo ricordare - non a quei tre signori, che sarebbe fatica sprecata - ma alla pubblica opinione italiana e internazionale, che presta attenzione ai dibattiti sulla questione giuliana, un precedente della stessa questione, il quale si riferisce alle trattative per la soluzione della questione giuliana e della questione dalmata, più propriamente note sotto il nome riassuntivo di questione adriatica, che ebbero luogo al principio del 1920, a Parigi, nell'ambito della conferenza della pace. Mentre Nitti, Lloyd, George, Clemenceau e il rappresentante dell'assente Wilson discutevano senza arrivare ad accordi concreti, gli jugoslavi, evidentemente preoccupati dalla possibilità dell'applicazione del Patto di Londra, presero una iniziativa che fino a quel momento avevano risolutamente osteggiato negli altri, forse per il timore di ripercussione fra i popoli fagocitati dalla Jugoslavia.

Infatti il rappresentante sloveno della delegazione serbo-croata-slovena l'11 gennaio riceveva il corrispondente parigino del giornale romano «La Tribuna», portavoce ufficioso del Ministro degli Affari Esteri, e gli faceva le seguenti autorizzate dichiarazioni: Per risolvere la

contesa fra l'Italia e la Jugoslavia, proponiamo il plebiscito per il Territorio contestato. I limiti di questo territorio sarebbero quelli che scrivemmo nel primo memoriale da noi presentato alla conferenza quando Wilson si trovava a Parigi, dall'Isoneo all'estrema punta dalmata. Quando al modo di procedere al plebiscito lasceremo libero, all'Italia, il compito di fare delle proposte, e potrà essere fatto, ad ogni modo, per comune, per provincia o per distretto. Se le popolazioni di Fiume, di Trieste e di Zara voteranno per l'Italia sarebbe nostro interesse scambiare con l'Italia certe zone prevalentemente italiane con altre slave.

Questo è il precedente storico e non reca tracce di riserve o di proteste contro la «nazionalizzazione» della popolazione e si basa appunto sul principio democratico dell'autodeterminazione dei popoli in virtù del quale Fiume aveva proclamato la propria annessione all'Italia e l'Italia aveva varato l'Isoneo. L'iniziativa slovena rivela la preoccupazione di conservare allo Stato serbo-croato-sloveno i distretti della provincia della Carniola inclusi nel Patto di Londra (Idria, Postumia, Villa del Nevoso), (dove il suggerimento del plebiscito «per comune o per distretto») e di guadagnare, mediante lo scambio di Zone, qualche altro distretto o comune, della Venezia Giulia; e riconosce implicitamente il diritto italiano su Fiume, Trieste e Zara. L'iniziativa slovena non ebbe alcun seguito perché il Presidente Wilson si affrettò a farla saltare mediante un sollecito intervento nelle discussioni alleanze, ripetendo la propria opposizione a soluzioni che non tenessero conto delle precedenti proposte americane, e cioè, il confine italiano sull'Arva; lo Stato cuscinetto di Fiume con maggioranza etnica slava; tutta la Dalmazia alla Jugoslavia, con un po' di autonomia per Zara. Comunque, risulta provato che ciò che gli jugoslavi sostengono oggi in merito alla proposta italiana per il plebiscito, lo escludevano per la loro stessa proposta del 1920.

Nota: Il Belter e di madre svizzera e di madre jugoslava è molto recente.

DOLCE NATALE AL VILLAGGIO E. 42

Fra Giulio Rella ha costruito un magnifico presepio

Sereni è trascorso quest'anno il Natale al Villaggio Giuliano di Roma, tuttavia c'è stato qualche cosa che ha saputo toccare i cuori della nostra gente e in particolare maniera i cuori dei polesi: il presepio allestito nella chiesetta da Fra Giulio Rella. La maestria di questo nostro concittadino è ben nota e sono ormai celebri i presepi che a Pola hanno per tanti anni destato meraviglia nei grandi e trattenuti per ore i bimbi con la magia delle loro luci sapientemente disposte, e popolate di paesaggi.

L'amore e la cura con cui da molti anni dalle mani di Fra Giulio escono questi presepi, evidenti, ma non si tratta solo di questo, vi è effettivamente un tocco di poesia che denota sensibilità di animo e attitudini artistiche. La delicatezza dei paesaggi, il raffinato gusto nella disposizione delle scene, la vivezza e la robustezza della fantasia nell'inquadramento generale del fattore coreografico rendono vive queste interpretazioni come viva è la luce delle stelline che palpitano sul fondo del cielo, mitevoli per il sorgere e il calar della luna. La fatica sostenuta dal nostro concittadino è stata veramente prodigiosa e la riuscita dei suoi sforzi è tanto più meritevole in quanto tutto è stato realizzato

con mezzi poverissimi e con scarsità enorme di materiale. Nella solennità della notte natalizia, quando la Messa di mezzanotte era ormai finita e gli ultimi aoi tanti si attardavano sulla porta della chiesetta fatta buia, un suono dolcissimo di cornamusa si andava ancora diffondendo sul Villaggio ormai tranquillo, portando nei dormienti la pace annunciata dagli Angeli. Sotto la volta del presepio le stelle di Fra Giulio brillavano non meno vivide di quelle che nella fredda nottata tempestavano il cielo di Roma.

In occasione delle feste, le bambine e i bambini della Scuola Principessa folanda di Via IV Novembre hanno gentilmente inviato dei regalucchi alle lieve della Casa della bambine Giuliana e Dalmata di Roma.

Ancora una volta le bambine della Casa dell'E-42 hanno avuto una dimostrazione di affetto, grazie anche all'interessamento del Prof. Ciccarelli che sempre, con squisita sensibilità, si occupa per renderle felici. Le allieve del collegio hanno inviato una bella lettera di ringraziamento ai bambini, alle bambine e alla Direttrice, Signora Monteverde, della Scuola Principessa folanda per il gentile e commovente pensiero.

Lietaserata

La sera del 19 dicembre i profughi giuliano-dalmati di Belluno si sono riuniti al Ristorante Ferrarola per festeggiare la nascita del masochista Flavio, il secondoogenito dell'amico Nino Valacchi, profugo da Pola al quale il dottor Maraspin offerse un

N. e sue specialità fino alla data di cessazione, sempre che valutabili ai sensi delle norme statutarie della sezione assegnati vitalizi dell'opera di previdenza e delle norme organiche della disciplina militare; b) il servizio militare prestato in altre forze armate, purché sia valutabile in pensione ai sensi delle vigenti norme sulle pensioni militari; c) il servizio civile valutabile in pensione presso le amministrazioni dello Stato. Sui servizi come sopra prestati viene computato un aumento di anni cinque tanto agli effetti del raggiungimento del periodo minimo necessario per acquistare diritto a pensione quanto ai fini della liquidazione della pensione. Per fruire dei benefici di questa legge, che comporta per lo Stato un onere di tre miliardi, gli interessati dovranno presentare domanda entro sei mesi dall'entrata in vigore del provvedimento, che peraltro deve ancora essere votato dal Senato. Il disegno di Legge, votato a scrutinio segreto, è stato approvato con 301 voti favorevoli, 123 contrari e 76 astenuti.

Rapidamente sono stati approvati gli articoli del provvedimento che è conforme a quello già appro-

ELARGIZIONI

Noemi Pascoletti di Pola, esule a Grado, elargisce L. 300 pro Arena nel terzo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile fratello Piero. Grego Matteo per onorare la memoria della madre, la tanto amata signora Giovanna, profuga istriana, elargisce L. 1000 pro Arena. Per onorare la memoria del signor Antonio Tentor, le sorelle Donnaruma elargiscono L. 500 pro Arena e L. 500 pro Orfanelli di S. Antonio.

Vittoria Bartoli da Padova, per onorare la memoria della compianta signora Gisella Godena, elargisce L. 500 pro Orfanelli di S. Antonio. Per onorare la memoria della signora Maria Fruasin vedova Zacaria, il Comitato di Bologna dell'ANVGD elargisce L. 1000 pro Arena.

La bella serata si chiuse con i canti delle nostre terre.

Per emigrare negli Stati Uniti

E' NECESSARIA LA GARANZIA DI UN CITTADINO AMERICANO

Come è stato reso noto l'espatrio negli Stati Uniti dei profughi ammessi a beneficiare della legge straordinaria 7 agosto 1953, è tassativamente subordinato alla condizione che un cittadino americano, residente negli Stati Uniti, rilasci, per ciascun profugo, una speciale garanzia familiare che intendono esportare limitatamente per lo spazio di tempo necessario al coniuge ed ai figli minori degli anni 21, in essi compresi i figliastri e i figli adottati anteriormente al 1.º luglio 1953. I figli maggiorenni e gli altri congiunti possono ugualmente espatriare in base alla legge straordinaria soltanto se anche essi siano profughi, venendo considerati come capi famiglia a se stanti e dovendo quindi riempire un questionario separato. Per i profughi che non hanno negli Stati Uniti congiunti o conoscenti (in possesso della cittadinanza americana), che possano rilasciare in loro favore la prescritta garanzia, ci riserviamo di comunicare non appena possibile ulteriori notizie.

LA «Gazzetta Ufficiale» n. 229, dd. 31 dicembre '53 pubblica la legge 27 dicembre 1953, n. 957 relativa alla regolamentazione dello stato giuridico ed al trattamento economico di attività e di previdenza del personale degli Enti locali delle zone di confine che in dipendenza del trattato di pace non fanno più parte del territorio dello Stato. Detta legge (che l'Arena ha pubblicato integralmente negli scorsi numeri), consta di 16 articoli ed entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale».

Il giorno 9 dicembre 1953 dopo breve malattia decedeva a Pola

SUDOLIC GIOVANNI

Cameriere d'anni 49 addolorati ne danno il triste annuncio la suocera, le cognate, i cognati e nipoti tutti. Pesaro, Cossato, Venezia 9 dicembre 1953.

PACCHI agli italiani in Jugoslavia

Ad oltre una quarantina di reclusi di nazionalità italiana che si trovano tuttora nelle carceri di Sremska Mitrovica, la Legazione d'Italia a Belgrado invierà pacchi dono. Un segretario della stessa Legazione è stato autorizzato a visitare i carcerati e si

CALENDARIO DELL'ESULE 1954

Sette fogli su carta patinata riccamente illustrati - Affrettatevi a richiederlo versando lire 300 sul c.c. postale 24/20445 intestato a «L'Arena»,

UN'OPERA DI STORIA CHE E' UN'OPERA DI ITALIANITA' Cap. Giovanni Girolami

L'ISOLA MARINARA (La storia di Lusino)

pagg. 468 in bellissima edizione su carta patinata con illustrazioni fuori testo rilegato in tela Lire 2.500 in broccata Lire 2.000 Richiedere il libro alla nostra amministrazione

DISTILLERIA ISTRIANA CHERIN GORIZIA

Perchè conviene abbonarsi a L'Arena di Pola? v. sarà recapitata direttamente al vostro domicilio - avrete diritto a sconti speciali sulle pubblicazioni editte dalla Soc. edit. MIR

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes names like Furin Lodovico, Nolaso Urbano, Russo Maria, Famiglia Scattaro, etc.

Paesante De Simone Direttore responsabile. Soc. Ed. del MIR s.r.l. Tip. D. Del Bianco - Udine

SARTORIA A. GROTOLO & Figli Tessuti Nazionali e Esteri. Genova - Sestri v. Sestri 29 - tel. 40-070 con i migliori auguri per un felice 1954

CALENDARIO DELL'ESULE 1954. Sette fogli su carta patinata riccamente illustrati - Affrettatevi a richiederlo versando lire 300 sul c.c. postale 24/20445 intestato a «L'Arena»,

UN'OPERA DI STORIA CHE E' UN'OPERA DI ITALIANITA' Cap. Giovanni Girolami. L'ISOLA MARINARA (La storia di Lusino) pagg. 468 in bellissima edizione su carta patinata con illustrazioni fuori testo

DISTILLERIA ISTRIANA CHERIN GORIZIA. Perchè conviene abbonarsi a L'Arena di Pola? v. sarà recapitata direttamente al vostro domicilio - avrete diritto a sconti speciali sulle pubblicazioni editte dalla Soc. edit. MIR

Perchè conviene abbonarsi a L'Arena di Pola? Non mancate di abbonarvi a L'Arena di Pola. A quanti ci procureranno nuovi abbonati, il giornale verrà inviato gratuitamente per un mese - quota d'abbonamento: 1200 annuale, 640 semestrale, 300 trimestrale. Offerture i versamenti sul c/c postale 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola».